

LA VOCE DI HIND RAJAB
Scheda a cura di Eleonora Conti

Titolo originale in arabo: *Şawt al-Hind Rajab*
Titolo internazionale: *The Voice of Hind Rajab*

Regia di Kaouther Ben Hania

Sceneggiatura di Kaouther Ben Hania

Scenografia di Basim al-Marzuq

Costumi di Khadija Zuquay

Suono di Amal Attia, Elias Boughedir, Gwenno^l
LeBorgne, Marion Papinot, Lars Ginzl

Musiche di Amin Buhafa

Fotografia di Juan Sarmiento G.

Montaggio di Qutayba Barhamji, Maxime Mathis,
Kaouther Ben Hania

Personaggi e interpreti: Saja al-Kilani: Rana Hasan
Faqih - Clara Khuri: Nisrin Jaris Qawwas - Motaz
Malhees: ‘Umar al-Qam - ‘Amir Hulayhil: Mahdi al-
Jamal

Produzione: Tunisia, Francia, Regno Unito, Stati Uniti d’America

Produttori esecutivi (numerossimi tra cui): Brad Pitt, Joaquin Phoenix, Rooney Mara, Jonathan Glazer,
Alfonso Cuarón

Genere: drammatico

Durata: 89’

Distribuzione italiana: I Wonder Pictures

Trailer Italiano del film: <https://www.youtube.com/watch?v=wXDxhHwpExk>

Trailer originale: https://www.imdb.com/it/video/vi4065118233/?playlistId=tt36943034&ref=tt_ov_ov_vi

TRAMA

Il film racconta dell’omicidio di Hind Rajab, una bambina palestinese di cinque anni uccisa nel gennaio 2024 dall’esercito israeliano assieme a sei familiari e due paramedici della Mezzaluna Rossa nel corso dell’invasione



israeliana della Striscia di Gaza. Il film si incentra sulla vera telefonata che tenne in contatto la bimba e gli operatori della Mezzaluna Rossa e che fu registrata e diffusa, fatto che rese famoso il suo caso.

Il film ha vinto il Leone d'Argento – Gran Premio della Giuria alla 82ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia ed è stato scelto come candidato tunisino all'Oscar al miglior film internazionale in occasione dei premi Oscar 2026.

La regista tunisina **Kaouther Ben Hania (Sidi Bouzid 1977)** con il Leone d'Argento a Venezia nel 2025.



Dopo aver studiato École des arts et du cinéma di Tunisi, realizzando alcuni cortometraggi, e seguito altri gradi di formazione, si è laureata alla Sorbonne Nouvelle, a Parigi. Ha lavorato fino al 2007 per Al Jazeera Documentary Channel, continuando a dirigere film. Il suo quarto film, *L'uomo che vendette la sua pelle* (2020), con Monica Bellucci, è stato il primo film tunisino a ottenere una candidatura all'Oscar come miglior film internazionale. Ha vinto altri premi internazionali per i suoi docu-film, che affrontano sempre tematiche legate a questioni di attualità, alla condizione femminile, alle migrazioni.

Gran Premio della Giuria a The voice of Hind Rajab.

La regista dedica il premio alla Mezzaluna rossa

Gran Premio della Giuria del Festival di Venezia a *The voice of Hind Rajab* della regista tunisina Kaouther Ben Hania. «Dedico questo premio alla Mezza Luna Rossa palestinese e a tutti coloro che stanno provando a salvare vite a Gaza, rischiando la loro vita. La voce di Hind continuerà a risuonare fino a quando giustizia non sarà fatta e qualcuno si assumerà le responsabilità. Crediamo ancora nel potere del cinema, perché non si possono oscurare le atrocità commesse. Il film farà sentire ancora la sua voce, ma è tragicamente la storia di un intero popolo e del genocidio inflitto dall'esercito israeliano. Credo che queste atrocità finiscano, la madre di Hind mi ha chiesto di condividere queste parole. Grazie a tutti coloro che hanno sostenuto questo film, spero che il Mondo non si dimentichi che la storia di Hind è solo una tra quelle di migliaia di bambini che devono essere salvati» ha detto la regista ritirando il premio. («Il Fatto Quotidiano», 25 settembre 2025).

Una scena di *The voice of Hind Rajab*
© Biennale Cinema 2025



Il film ha vinto anche il *Leoncino d'oro*, premio assegnato da **una giuria composta di studentesse e studenti**, uno per Regione, rappresentanti della scuola italiana, con la seguente motivazione:

Un film che non si limita a raccontare una storia, ma che la vive, la respira. Un'opera che ci rende inevitabilmente testimoni consapevoli e impotenti di fronte alla straziante rappresentazione dell'inutile scorrere del tempo. L'utilizzo di voci e immagini autentiche, condensate in scene di realismo tagliente, rendono l'immediatezza e la sincerità del sentimento vissuto, che non è solo un elemento narrativo, ma un riverbero emotivo che ci scava dentro, restituendo tutto il peso dell'esperienza che ci viene mostrata. Una magistrale interpretazione degli attori che si mettono a servizio della realtà, rendendo il legame con la recitazione indistinguibile.

Una pretesa di umanità, un urlo necessario che desta le coscienze assopite. Per queste ragioni il Leoncino d'oro della 82esima edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia va a The Voice Of Hind Rajab di Kaouther Ben Hania.

LA STRISCIA DI GAZA, TEATRO DEL FILM

[Fonte ISPI] La Striscia di Gaza è una regione costiera di 360 km² popolata da più di 2 milioni di persone, di cui oltre 1 milione e 400mila con lo status di rifugiati. Dal 1967 al 2005 è stata occupata militarmente da Israele, fino al suo ritiro.

Nel 2007, Hamas¹ ha preso il controllo della Striscia e da allora Israele opera un blocco, ovvero la chiusura quasi totale dei valichi di frontiera con il Paese e degli accessi via mare e aerei. Anche il valico di frontiera con l'Egitto, valico di Rafah, è aperto solo a intermittenza. Oggi a Gaza oltre l'80% della popolazione vive grazie agli aiuti umanitari, il tasso di disoccupazione sfiora il 50%. Le poche imprese che si dedicano alla produzione di beni di prima necessità lavorano a intermittenza.

La mattina del 7 ottobre 2023 un attacco di Hamas è stato lanciato dalla Striscia di Gaza, cogliendo di sorpresa Israele. Migliaia di razzi da Gaza sono stati lanciati verso le regioni del centro e del sud di Israele. Allo stesso tempo, miliziani del gruppo palestinese islamico – che Stati Uniti, Unione europea e molti altri Paesi designano come organizzazione terroristica – oltrepassavano il confine israeliano dalla Striscia di Gaza per dare inizio a un'aggressione e prendere il controllo di alcune località nel sud del paese. Nell'attacco i miliziani di Hamas hanno ucciso almeno 1.200 israeliani, quasi tutti civili, causato più di 3mila feriti, e preso in ostaggio circa 240 persone.

Dopo tale attacco l'escalation di violenza è stata esponenziale, concentrata soprattutto nella Striscia di Gaza, oggetto di una guerra durissima da parte di Israele che ha portato alla distruzione della maggior parte del territorio e alla morte diretta e indiretta di migliaia di persone, soprattutto civili. Nonostante diversi cessate il fuoco, tra cui quello dell'ottobre 2025, la situazione a Gaza è ancora molto grave e si continua a morire.

Secondo i dati delle Nazioni Unite, oltre l'80% degli edifici della Striscia è stato danneggiato o distrutto durante la guerra, una percentuale che sale a 92% nella città di Gaza, costringendo la popolazione a



¹ Che cos'è Hamas: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/che-cose-hamas-147295>

massicci e reiterati sfollamenti. Gli operatori umanitari denunciano che, nonostante la tregua in atto, Israele impedisce ai giornalisti di entrare nell'enclave e consente distribuzioni di aiuti – compresi tende, medicinali e forniture mediche – col contagocce, contraddicendo gli impegni presi. (Fonte ISPI, ottobre 2025)

Qui un aggiornamento sulle vittime a Gaza, a partire da un'indagine della rivista «The Lancet Global Health»:
<https://www.rsi.ch/info/mondo/Pi%C3%B9-morti-a-Gaza-di-quanto-si-pensasse-finora--3530389.html>

Qui un aggiornamento di Emergency sulla crisi umanitaria in atto:
<https://www.emergency.it/blog/dai-progetti/la-situazione-a-gaza-gli-aggiornamenti-di-emergency-2026/>

SPUNTI DI ANALISI DEL FILM

L'esperienza della bambina raccontata dalla sua voce

Dal momento in cui si stabilisce il contatto con gli operatori della Mezzaluna Rossa, Hind cerca di raccontare ciò che sta succedendo fuori dall'auto in cui è prigioniera. Ma **la realtà intorno a lei è innominabile** e non dice subito agli operatori che le parlano al telefono che è circondata dai cadaveri dei suoi familiari, morti sotto i 355 colpi di mitragliatrice del carro armato israeliano, entrato per assediare la zona nord della città di Gaza. Per far arrivare i soccorsi, localizzati a soli 8 min dall'auto di Hind, c'è una lunga procedura che gli operatori devono seguire, in modo da garantire un corridoio sicuro agli aiuti.

«La voce di Hind si spegne alle 19.30 del 29 gennaio 2024 dopo un'intera giornata passata in linea con la Mezzaluna. Dodici giorni dopo, il 10 febbraio, quando l'esercito israeliano si è ritirato dalla zona occupata, è finalmente possibile avvicinarsi all'auto. A soli 50 metri di distanza ci sono le macerie dell'ambulanza, che dopo un'attesa estenuante aveva infine ricevuto il via libera dal Ministro della Difesa. Al dolore lancinante si aggiunge lo shock della crudeltà, quando si comprende che dai visori infrarossi del carro armato il piccolo corpo di Hind era ben visibile, facendo di lei un cavallo di Troia per mietere altre vittime».
(<https://drammaturgia.fupress.net/recensioni/recensione1.php?id=9119>)

Qui la ricostruzione degli eventi di cui si parla nel film e le responsabilità dell'esercito israeliano:
<https://www.ilpost.it/2025/09/04/hind-rajab-storia-film-veneziale/>



La foto di Hind Rajab durante una protesta a Bangkok, in Thailandia, a giugno del 2025 (Ploy Phutpheng/Hans Lucas/contrast)

Il film ha fatto molto discutere, ma tutti coloro che si sono espressi sul film hanno sottolineato **il suo valore di «urgenza» e «necessità»** rispetto alla presa di coscienza di fatti gravissimi che accadono sotto i nostri occhi.

Una recensione di Sergio Sozzo per *Sentieri selvaggi* mette *La voce di Hind Rajab* in relazione con *A House of Dynamite* di Kathryn Bigelow (Netflix) e *La zona d'interesse* di Jonathan Glazer, regista premio Oscar che figura fra i produttori del film. Qui un estratto:

Aggrapparsi a quella voce sembra quasi voler significare **fermare l'intero conflitto**, salvare sé stessi e noi tutti spettatori dall'impotenza, somiglia quasi ad un'evocazione, la chiamata a questa dimensione di una voce che viene da un posto oscuro, inimmaginabile, e che infatti non vediamo mai, se non sul finale in cui Ben Hania sente il bisogno di "donare" una posizione reale, un corpo, un feretro a questa apparizione/sparizione vocale, mostrandoci le riprese effettive dei ritrovamenti dell'auto distrutta, dell'ambulanza saltata in aria, l'estrazione dei cadaveri con particolari che ci vengono "sfocati".

Davanti a tutto questo, **le immagini del cinema semplicemente collassano, risultano superflue**, si appiattiscono come la visione satellitare col percorso dell'ambulanza (distante soli 8 minuti!) sulla parete, che sembra quasi "aderisce" ad un certo punto con il disegno a pennarello fatto sul vetro della stanza, che illustra la curva dei folli rimpalli istituzionali da fare per sbloccare il salvataggio. Sugli smartphone e sui monitor dei personaggi-attori circolano le immagini e le voci "reali" dei protagonisti di questa vicenda, mentre sullo schermo della sala cinematografica assistiamo alla ricostruzione recitata (di taglio prettamente televisivo, per quello che conta) delle concitate ore di attesa da parte dei volontari della Mezzaluna.

La recensione integrale si può leggere qui: <https://www.sentieriselvaggi.it/la-voce-di-hind-rajab-di-kaouther-ben-hania/>

Anche Andrea Pedrazzi, su «Cinefilia ritrovata» tesse un parallelo con il film di Kathrin Bigelow:

«[...] è inoltre inevitabile fornire un parallelismo con il potente film di Kathryn Bigelow. Perché *La voce di Hind Rajab* non rappresenta solo un'estensione folgorante dell'ampia visione di Bigelow **sulla disumanizzazione dell'uomo moderno**. Un contrappunto, ma anche un paradossale e ideale seguito; come in *A House Of Dynamite*, il film di Ben Hania si svolge quasi interamente in una sala di coordinamento in contatto con un "esterno" in cui sta avvenendo qualcosa di tragico. Con una sostanziale differenza: la catastrofe raccontata da Bigelow, per quanto verosimile, è fortunatamente qualcosa che ancora può essere circoscritto nell'ambito nella finzione, tanto da poterne relegare le conseguenze alla sfera della rielaborazione dello spettatore.

Un lusso di cui l'opera di Ben Hania non può beneficiare. Il conto alla rovescia di *La voce di Hind Rajab* si è esaurito da tempo, da ben prima che Omar (nel film *Motaz Malhees*) iniziasse ad utilizzare il vetro che separa la sua postazione nella sala dei centralinisti da quella del coordinatore Mahdi M. Aljamal come tabellone per indicare il ritardo nei soccorsi [...] Molto prima dell'inizio della proiezione, prima di quel 29 gennaio 2024 e anche prima del 7 ottobre 2023.

È troppo tardi. Di fronte alla voce di Gaza che implora aiuto rimane solo il dolore. Anche la magia del cinema sembra spegnersi, riducendosi ad un mezzo che sogna inutilmente di ridare la vita a Hind, mostrandola felice sulla spiaggia bagnata da un mare che non vedeva l'ora di rivedere. Ma finché la follia umana non sarà debellata, la voce di Hind Rajab continuerà ad essere una straziante richiesta di aiuto a cui nessuno risponderà». (<https://www.cinefiliaritrovata.it/17457-2/>)

In una recensione su «Ondacinema» che esprime riserve sul valore artistico del film, la conclusione di Mario Vannoni merita di essere sottolineata:

«ascoltare la voce [di Hind] costringe a un confronto insostenibile con la realtà e vuole significare una presa di coscienza universale con l'obiettivo di smuovere anche i più indifferenti».

(<https://www.ondacinema.it/film/recensione/la-voce-di-hind-rajab.html>)

La regista ha sottolineato la scelta di sottolineare «l'invisibile», lasciando la violenza fuori campo con le motivazioni riprese da due recensori sul sito SpiWeb:

Ben Hania sceglie la via del *docudrama* a partire dalla voce reale della bambina: **il suono diventa testimonianza, la voce ferita e memoria**. Nessuna immagine della violenza viene mostrata: ciò che resta è la pura sonorità, segno di un reale insopportabile. Lo spettatore è così costretto a confrontarsi con il trauma nella sua intrusività, senza difese percettive; accanto alla voce di Hind risuona il silenzio del mondo. La regista ambienta tutto in un'unica centrale operativa, lasciando la violenza fuori campo.

«**Volevo concentrarmi sull'invisibile: l'attesa, la paura, il suono insopportabile del silenzio quando l'auto non arriva. A volte ciò che non vedi è più devastante di ciò che vedi**», spiega. Le registrazioni autentiche delle telefonate con la Mezzaluna Rossa diventano il cuore pulsante del film, intrecciate a una narrazione minimalista in cui ogni gesto, respiro e silenzio amplificano l'angoscia.

Lo spettatore è trascinato in **un processo di identificazione**: siamo, a tratti, Hind che implora, e i soccorritori che non riescono ad arrivare. Il film fa emergere una colpa condivisa, la responsabilità di un sistema che ha fallito, e i ventitré minuti di applausi a Venezia assumono il valore di un rito collettivo di espiazione. Dove la politica genera rimozione e negazione, il cinema restituisce parola e ascolto. Questo lavoro non offre consolazioni narrative: la voce resta sospesa, non pacificata. Spetta allo spettatore assumersi quella memoria come responsabilità.

The Voice of Hind Rajab è già entrato nel discorso collettivo e nella coscienza pubblica. È un atto psichico e politico: un cinema che non consola, che non mostra ma fa ascoltare, trasformando la voce di una bambina in un monito universale. [...]

Il film interroga i confini stessi del cinema, oscillando tra documentazione e finzione, e solleva domande etiche difficili sull'uso di registrazioni autentiche. La sua forza risiede nella verità che nessuna recitazione avrebbe potuto rendere, facendo della voce di Hind un monito indelebile: non voltarsi dall'altra parte. (V. Marchesin e M. Montemurro, <https://www.spiweb.it/cultura-e-societa/cinema/recensioni-cinema/the-voice-of-hind-rajab-recensione-di-v-martecin-e-m-montemurro/>)

Ha scritto Cristina Piccino su «il Manifesto» del 4 settembre 2025:

La sua voce, la sua storia sono qualcosa che ce la portano vicina, che la rendono reale, oltre la cronaca mediatica esiste, ne conosciamo dolore, paura. La sua voce è quella di una resistenza collettiva, di una memoria, che ci interroga e ci chiede dove stare.

→ La voce che ci cattura nel film non è solo quella di Hind, ma anche dell'operatore e soprattutto dell'operatrice che parla a lungo con lei mentre si attende il via libera ai soccorsi: conosci altri film in cui la voce è uno strumento così potente?

→ Come valuti la scelta di lasciare la violenza fuori campo e la visione di ciò che succede solo alla parte finale del film quando i fatti si sono già svolti?

→ Quali dinamiche si mettono in atto nella sala operativa della Mezzaluna rossa fra gli operatori coinvolti? Ci sono punti di vista diversi? Ce n'è uno che ti ha colpito più di altri?

→ Gli operatori sono interpretati da attori, mentre la registrazione della voce è reale. Ti sembra una scelta riuscita?

UNO SPUNTO TRA CINEMA E FOTOGRAFIA

Il cinema e la letteratura si occupano da molto tempo della drammatica situazione medio-orientale e in particolare dei conflitti arabo-palestinesi.

Qui una rassegna di 18 film da palestinesi da scoprire:

<https://www.mymovies.it/film/davedere/?country=palestina>

Ne segnaliamo uno recentissimo:

Put Your Soul on Your Hand and Walk

(Francia, Iran, Palestina 2025 113 minuti)

In questo film documentario, la regista iraniana Sepideh Farsi (nata a Teheran nel 1965 e emigrata a Parigi) filma al telefono la fotografa palestinese Fatem Hassouma, giovane giornalista nata nel 1999, poetessa, rimasta a Gaza: un diario intimo da una Gaza sotto le bombe: <https://www.mymovies.it/film/2025/put-your-soul-on-your-hand-and-walk/> Ma Fatem è rimasta uccisa con altre dieci persone sotto un bombardamento israeliano che ha colpito la sua casa il 16 aprile 2025. Il film è stato presentato al Festival di Cannes nel 2025 (<https://ilmanifesto.it/fatima-hassouna-uccisa-a-gaza-il-film-sulla-fotogiornalista-sara-a-cannes>). Vale la pena scoprire il suo lavoro di fotoreporter: <https://www.magnumphotos.com/newsroom/voices-from-gaza-fatma-hassona/>

RECENSIONI, REEL, MATERIALI A COMMENTO DELLE PROIEZIONI ORGANIZZATE DAL PROGETTO CINEMA “SOMIGLIANZE DI FAMIGLIA”

Tutti i materiali sono stati realizzati da studentesse e studenti del Liceo Torricelli-Ballardini

<https://www.instagram.com/audiovisioni2021/>

<https://fb.watch/GHvSX4G5AF/>

<https://www.audiovisioni.org/category/film-proposti/>

<https://www.audiovisioni.org/i-nostri-trailer/>

<https://www.youtube.com/channel/UCmaAIroqFF3N6UtvIWaOXgQ>